Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — **Roma — Martedì 7 giugno** — **Numero 133**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

La Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. CCIX (Dato a Roma, il 15 maggio 1904), col quale è data facoltà al Comune di Biella di applicare nell'anno 1904 la tassa di famiglia, col limite massimo di L. 500 (lire cinquecento).

N. CCX (Dato a Roma, il 15 maggio 1904), col quale è data facoltà al Comune di Preci di applicare nell'anno 1904 la tassa sulle capre, in base alla tariffa di L. 2,05 (lire due e centesimi cinque) per capo.

N. CCXI (Dato a Roma, il 15 maggio 1904), col quale è data facoltà al Comune di Poggibonsi di applicare nel 1904 la tassa di famiglia, col limite massimo di L. 200 (lire duecento).

N. CCXII (Dato a Roma, il 15 maggio 1904), col quale è data facoltà al Comune di Sordevolo di applicare nel triennio 1904-1906 la tassa di famiglia, col limite massimo di L. 120 (lire centoventi).

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 maggio 1904, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Savigliano (Cuneo).*

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Savigliano trovasi in tali condizioni che un eccezionale provvedimento si rende ormai indispensabile.

Nello scorso anno fu eseguita una accurata inchiesta, la quale accertò che tutti i pubblici servizi funzionavano male e che di ciò erano massimamente responsabili il Sindaco e l'Assessore anziano, i quali tutto avevano accentrato nelle loro mani.

Il Sindaco aveva avuto ed accettato dal Consiglio l'incarico di eseguire una ispezione sulle Opere pie locali, compreso lo Spedale, di cui era notoriamente impiegato come medico stipendiato.

Due assessori erano ineleggibili a consiglieri, il primo perchè insegnante stipendiato dal Comune, il secondo perchè impiegato stipendiato dall'anzidetta opera pia spedale con funzioni amministrative e contabili.

La Giunta municipale, compattissima, faceva tutto, e la maggioranza del Consiglio ne approvava incondizionatamente gli atti.

Non ostante i molteplici provvedimenti adottati per la sistemazione dell'ufficio municipale, questo trovavasi in disordine, poichè il personale di segreteria veniva distratto dal lavoro per mille incombenze estranee all'ufficio ed anche di indole elettorale.

Il sistema di amministrazione era tutto a base di favoritismi e di partigianerie.

Per favorire clienti ed amici si teneva un personale stipendiato esuberante, si eseguivano lavori dell'importo di qualche migliaio di lire senza progetti e spesso venivano affidati senza alcuna autorizzazione agli appaltatori della manutenzione, con patente violazione di legge.

Il patrimonio comunale era sperperato anche in spese improduttive. Il ricavato di una cartella di Debito Pubblico era stato impiegato a pagare studi in ordine alla sistemazione del cimitero; il capitale di dieci azioni ferroviarie, invece di essere rinvestito, era servito a pagamenti di ogni specie; la somma di lire 15 mila ricavata dalla vendita di uno stabile era stata invertita a beneficio del bilancio.

Venivano applicate delle tasse che non avevano fondamento in alcuna disposizione di legge; ossia una tassa sui selciati posta a carico dei proprietarî delle case prospicienti sulle strade pubbliche selciate, ed una tassa detta del *givatico* a carico dei proprietarî di fondi rustici.

Il dazio di consumo, tenuto in economia, non rendeva quanto doveva. La casa del sindaco era compresa entro la cinta daziaria; e ciò non pertanto il sindaco non pagava dazio.

Il direttore dell'azienda daziaria non aveva prestato la dovuta cauzione; il personale di vigilanza era mal pagato e mutava continuamente; sul servizio di riscossione del dazio non si esercitava il dovuto controllo; il direttore liquidava ed ordinava spese, sostituendosi all'amministrazione.

Altre irregolarità si riscontravano nel maneggio di danaro da parte di impiegati: irregolarità nella emissione dei mandati, nella contabilità della vendita delle cappelle mortuarie al cimitero; negli appalti, nello sperpero di danaro per spese di ufficio, sperpero stigmatizzato anche dal tribunale di Saluzzo in una sua recente sentenza; irregolarità si riscontravano nella gestione in economia del convitto.

Il Comune era ed è privo di acqua potabile, e l'amministrazione che profondeva migliaia di lire per progetti del cimitero, premiandoli e poi lasciandoli in abbandono, si rifiutava di concorrere con altri Comuni negli studî per condurre acqua ottima dal colle di Tenda.

Altro danaro veniva sperperato in giudizi non necessarî ed in altri oggetti non obbligatorî. Per l'inaugurazione di un monumento si deliberò da prima una spesa di L. 1000 e poi un'altra di L. 4600: finita l'inaugurazione, risultò che si erano erogate L. 18,000. Si spendevano L. 700 per il maestro di una banda musicale che non esisteva.

Gravi irregolarità erano state commesse nelle operazioni elettorali, per le quali lo stesso Sindaco venne sottoposto a procedimenti penali per falso e brogli elettorali, ed ha riportato una condanna a giorni 70 di detenzione, L. 350 di multa e 3 anni e 6 mesi di interdizione dal diritto elettorale, condanna per la quale egli trovasi sospeso dalla carica in attesa dell'esito dell'appello interposto.

Per quanto le molteplici irregolarità e la gravità di alcune di esse rendessero necessario lo scioglimento di quel Consiglio comunale, tuttavia il Vostro Governo non volle addivenirvi senza aver prima esperimentato i rimedî ordinarî dalla legge consentiti.

Infatti, le risultanze della inchiesta furono particolareggiatamente fatte note agli amministratori in carica con invito ad uniformarsi alla legge ed a rimuovere le accertate irregolarità in un congruo termine.

In seguito a siffatto invito il Consiglio comunale si è più volte riunito, ha discusso lungamente ed ha anche rimediato a qualche irregolarità: ma nell'insieme l'opera sua si è manifestata affatto negativa.

Invero, lungi dal porsi con impegno all'opera di riordinamento della civica azienda, gli amministratori si sono indugiati nella critica delle indagini e delle conclusioni del commissario inquirente, coll'intento precipuo di difendere l'opera propria, e per la esigua parte in cui han riconosciuto essere questa stata manchevole, hanno adottato determinazioni inadeguate o che costituiscono dei mezzi dilatorî, mentre che nello stato in cui versa quella civica azienda fa d'uopo che una mano pronta ed enegica dia all'andamento di tutti i servizi un indirizzo conforme alla legge e rispondente ai bisogni del Comune.

Nessun affidamento adunque conviene ormai riporre nell'opera degli attuali amministratori, tanto meno ora che con le dimissioni presentate da sei consiglieri comunali, la civica rappresentanza è rimasta priva di quasi tutti i suoi elementi più capaci e più autorevoli.

Per tutto ciò reputo indispensabile sottoporre alla firma Augusta di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Savigliano.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Savigliano, in provincia di Cuneo, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Luigi Zena è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 maggio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

AMMINISTRAZIONE CENTRALE E AFFARI GENERALI

Personale del Ministero.

Con R. decreto del 21 aprile 1904:

Raimondi Ottorino, segretario di ragioneria, con lo stipendio di L. 3500, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovata infermità, dal 1° febbraio 1904.

ISTRUZIONE SUPERIORE

Università.

Nell'Università di Bologna.

Con decreto Ministeriale del 7 gennaio 1904:

De Vecchi dott Bindo, cessa dall'ufficio d'assistente nel gabinetto di anatomia patologica, dal 7 gennaio 1904, e con la stessa data è nominato aiuto nel gabinetto medesimo sino al 31 ottobre 1904.

Bellizzi Pasquale, vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Catanzaro.

È assegnato sull'attuale stipendio di L. 1500, l' annuo aumento di L. 60 a decorrere dal 1° aprile 1904, per compiuto 2° sessennio sul precedente stipendio di L. 1300, a:

Molignano Giovanni, vice cancelliere della pretura di Manduria.

Rossiti Luigi, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Napoli.

Barba Clemente, vice cancelliere della 6ª pretura di Napoli.

Marras Eugenio, vice cancelliere della pretura di Casoria.

Marca Arnaldo, vice cancelliere della pretura di Atripalda.

Teutonico Ettore, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Campobasso.

La Scala Antonio, vice cancelliere della pretura di Monteleone di Calabria.

Francescone Emilio, vice cancelliere della pretura di Cassino.

De Palma Domenico, vice cancelliere della pretura di Sessa Aurunca.

Tortorelli Federico, vice cancelliere della pretura di Airola.

Pangrati Alfonso, vice cancelliere della pretura di Portici.

Amato Francesco, vice cancelliere della pretura di Noto.

È assegnato sull'attuale stipendio di L. 1560, l'annuo aumento in L. 40 a decorrere dal 1° aprile 1904, per compiuto 3° sessennio sul precedente stipendio di L. 1300, a:

Petrone Rocco, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli.

Camiciottoli Raffaele, sostituto segretario alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Firenze.

Catalano Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli.

Giuffrida Gaetano, vice cancelliere della pretura urbana di Catania.

Capuano Antonio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Benevento.

Tedeschi Emanuele, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Catania.

Con decreto Ministeriale dell'11 marzo 1904:

Mancini Daniele, cancelliere della pretura di Fuscaldo, è sospeso dall'ufficio per giorni dieci.

Loreti Erasmo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Perugia, è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Ancona, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Zanchi Cesare, vice cancelliere della 1ª pretura di Bergamo, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Bergamo, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Capra Carlo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Bergamo, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della prima pretura di Bergamo, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Manfrè Giovan Carmelo, vice cancelliere della pretura di Milazzo, è tramutato alla pretura di Mistretta.

Panissidi Gaetano, vice cancelliere della pretura di Mistretta, è tramutato alla pretura di Milazzo.

Notari.

Con decreto Ministeriale dell'11 marzo 1904:

È concessa:

al notaro De Marinis Adamo una proroga sino a tutto il 25 aprile 1904, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Lupara;

al notaro Pasqualino Vassallo Giuseppe una proroga sino a tutto il 27 agosto 1904, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Caltanissetta.

Culto.

Con decreto del 13 marzo 1904, sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, sentito il Consiglio dei Ministri, S. M. il Re in virtù del Suo Regio patronato ed in seguito a domanda, ha nominato monsignor Aristide Cavallari alla Sede patriarcale di Venezia.

Con Sovrane determinazioni del 10 marzo 1904:

È stata autorizzata la concessione del regio *Placet* alle bolle vescovili, con le quali:

Taccone sac. Nicola, già nominato con Sovrano decreto al canonicato penitenzierale, di regio patronato, nel capitolo cattedrale di Mileto, è stato canonicamente istituito nel beneficio medesimo.

Pisapia sac. Emerico è stato nominato al canonicato nel capitolo cattedrale di Ariano di Puglia.

Ciocia sac. Pasquale è stato nominato ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Molfetta.

Con R. decreto del 13 marzo 1904:

È stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle Pontificie, con le quali sono stati nominati:

Cristofori sac. Angelo al canonicato di Sant'Andrea Apostolo nel capitolo cattedrale di Assisi.

Bruschi sac. Luigi al canonicato penitenzierale nel capitolo cattedrale di Gubbio.

Pacini sac. Giovanni al canonicato di San Pietro nel capitolo cattedrale di Sarsina.

Giorda sac. Fortunato ad un canonicato di massa nel capitolo cattedrale di Susa.

Marano sac. Giovanni Battista ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Andria.

Vannucci sac. Filippo alla mansioneria 5ª nel capitolo cattedrale di Fermo.

Barelli sac. Francesco al beneficio parrocchiale dei SS. Francesco d'Assisi ed Ilario in Lugo.

Anfossi sac. Niccolò al beneficio parrocchiale di San Niccolò Vescovo in Perinaldo.

MINISTERO DEL TESORO

Ufficio centrale d'ispezione per gli Istituti di emissione e i servizi del Tesoro

Avviso.

Con decreto Reale in data 15 dello scorso mese, il nob. comm. dottor Ernesto Di Broglio, consigliere di Stato, deputato al Parlamento, è stato chiamato a far parte della Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione, in sostituzione del comm. avv. Adriano De Cupis, nominato R. avvocato erariale generale.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 796,937 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 25, al nome di Salino *Maria Michele* di Luigi, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Monteleone di Puglia, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Salino *Michelina Rosaria Federica* di Luigi, minore, il resto come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 910,364 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 110 al nome di Assauto *Ida* di Chiaffredo, minore, sotto la patria potestà, domiciliata in Torino - libera - fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Assauto *Catterina Rosa* di Chiaffredo, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 952,613 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 25, al nome di *Monaco Giuseppe* di Antonio, minore, sotto la patria potestà di detto suo padre, domiciliato in Vajano Cremasco (Cremona), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Monico Vittorio Giuseppe* di Antonio, minore ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,115,296 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 25, al nome di Giachero *Luigi* fu Carlo, minore, sotto la patria potestà della madre Gabutti Francesca, domiciliato a Mombaruzzo (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Giachero *Stefano Luigi* fu Carlo, minore ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

Il sig. Fledderus Jan di Lambertus, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta N. 4488 ordinale, N. 46,393 di protocollo, e N. 118,693 di posizione, stata rilasciata dalla Direzione Generale del Debito Pubblico, in data 12 aprile 1904, in seguito alla presentazione di cartelle della rendita complessiva di L. 165, Consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1904.

A' termini dell'articolo 334 del vigente Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Fledderus Jan di Lambertus, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 25 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 7 giugno in lire 100.07.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

6 giugno 1904.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	103,65 99	101,65 99	101,92 42
4 % *netto*	103,44 17	101,44 17	101,70 60
3 1/2 % *netto*	101,42 58	99,67 58	99,90 09
3 % *lordo*	72,45 83	71,25 83	72,01 88

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 6 giugno 1904

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 15,40.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Messaggio del Presidente della Corte dei conti.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge un messaggio del presidente della Corte dei conti, il quale trasmette l'elenco delle registrazioni con riserva fatte nella seconda quindicina di maggio.

Comunicazione.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge una lettera del ministro dell'interno, il quale invia al Senato la relazione della Commissione Reale sul credito comunale per l'anno 1901-902.

Presentazione di progetti di legge.

LUZZATTI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze. Presenta i seguenti due progetti di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1904-905 »;

« Pensioni agli operai delle manifatture dei tabacchi ».

Per quest'ultimo progetto di legge il ministro chiede l'urgenza, che è accordata.

(Sono trasmessi, il primo alla Commissione di finanze ed il secondo agli Uffici).

Commemorazione.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Ancora un lutto per il Senato, con poca sicurezza del domani. Nel dì 31 maggio, colpito da morbo improvviso, morì in Torino, mentre era diretto a Chambéry, dov'era nato nel 1835, il barone Alberto Blanc, nostro collega dal 21 novembre 1892.

Il barone Blanc, laureato in giurisprudenza nell'Università di Torino, nell'età di poco più di 21 anno, entrò di lì a poco a far parte dell'Amministrazione centrale per gli affari esteri, allora quando i destini della patria erano affidati all'alta mente di Camillo Cavour. Il quale non tardò a riconoscere ed apprezzare le brillanti qualità dell'ingegno del giovane Blanc, cosicchè fino dal febbraio 1860 lo giudicò degno di compiere una importante missione a Parigi; ed in premio dei servizi resi lo chiamò nello stesso anno a coprire il posto di segretario soprannumerario nel Ministero degli affari esteri, che doveva fargli strada per salire, ancora in giovane età, ai più alti gradi della carriera diplomatica, dopo avere optato per la cittadinanza italiana, e particolarmente torinese.

Di fatti nel 1869, cioè nell'età di soli 33 anni compiuti, egli vestiva già la qualità d'Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, che tenne a Madrid due volte, a Bruxelles, Washington e Monaco, fino a che nel 1886 ottenne le credenziali di ambasciatore presso la Corte di Costantinopoli, pure chiamato più volte nell'intervallo a reggere temporaneamente l'ufficio di Segretario generale nel Ministero. Fu soltanto il 2 ottobre 1891 che gli fu concesso il riposo, dopo un servizio onorato, non mai interrotto, di 31 anno, nobilmente spesi per la grandezza della patria.

Giustizia vuole ancora che si sappia, che nell'esercizio delle sue funzioni, ed in tempi tanto difficili, il barone Blanc ebbe giusta e meritata fama di sapiente ed accorto diplomatico, non ismentita mai, specialmente nell'adempimento di parecchie, delicatissime missioni che gli vennero affidate dal Governo, dentro e fuori d'Italia.

Laonde nel 1893 Francesco Crispi lo chiamò a far parte del Gabinetto, nella qualità di ministro degli affari esteri, che lasciò nel 1896, dopo il disastro africano.

Dal quale giorno parve aver dimenticato, o forse per motivi di salute si vide costretto a dimenticare, che nella vita pubblica vi hanno doveri che anche nella tarda età sopravvivono all'ufficio. Voglio dire che si ritrasse a vita privata.

In questo Senato, il barone Blanc rade volte fece intendere la sua voce, fuorchè dal banco dei ministri, sul quale sedeva ancor io, e non mi attenterò pertanto di esprimere alcun giudizio intorno all'opera sua, che potesse avere sembianza di parzialità o fosse per sembrare almeno precoce. Forse il tempo aiuterà a mettere più ampiamente in luce le benemerenze, ed i concetti illuminati di governo che inspirarono in ogni tempo la linea di condotta politica di questo valent'uomo, ed altri ne potrà discorrere più degnamente. Ma non è mestieri dire di più di Alberto Blanc, perchè noi dobbiamo ricordare, con affetto e con singolare compiacenza dell'animo, che, s'egli è vero che la salma dell'ottimo collega riposa in terra straniera, è pur vero che esso fu e si mantenne italiano di cuore; e coi servizi resi alla sua patria di adozione, ha bene meritato che noi, colleghi suoi, rivolgiamo alla memoria di Alberto Blanc un'ultima parola di affettuoso rimpianto. (Vivissime approvazioni).

TITTONI T., ministro degli affari esteri. A nome del Governo, si associa alla fatta commemorazione.

Discussione del progetto di legge: « Approvazione di tre Convenzioni firmate all'Aja il 12 giugno 1902 fra l'Italia e varî Stati d'Europa » (N. 329).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

GABBA. Elogia il Governo di aver sottoposto all'approvazione del Parlamento le Convenzioni dell'Aja, dando così la migliore interpretazione all'art. 5 dello Statuto.

Nota che la seconda Convenzione è apparentemente in contraddizione con l'art. 102 del Codice civile.

Rileva lo stato della giurisprudenza sulla prevalenza dell'art. 6 del Codice civile sullo stesso art. 102; di qui la necessità dell'approvazione del Parlamento.

Un'altra discrepanza è sulla questione del rinvio che è stata ammessa dalla Convenzione ed in ciò è una notevole modificazione al diritto vigente.

Darà voto favorevole al disegno di legge e si augura che a decoro delle tradizioni scientifiche italiane, uguale successo si abbiano i nostri rappresentanti nella futura Conferenza dell' Aja, per l'opera della codificazione del diritto internazionale.

Si augura poi che il nostro Governo si faccia iniziatore di accordi internazionali anche per il diritto pubblico internazionale, di cui rileva le profonde lacune, specie per la dichiarazione dello stato di guerra, i doveri degli Stati neutrali, i diritti dei belligeranti marittimi di fronte alle navi neutrali.

Ritornando alle Convenzioni, dichiara di non poter accettare alcune dichiarazioni di principio che si trovano nella relazione ministeriale, là dove si esaminano, in rapporto al nostro paese, i casi tipici di sentenze straniere che abbiano pronunziato il divorzio.

L'oratore non ammette che in una relazione si possa interpretare l'articolo 7 della seconda Convenzione così come si fa, affermando che le sentenze ricordate come casi tipici, non troveranno più ostacoli, perchè la Convenzione crea una nuova situazione di diritto la quale contribuirà a far cessare le attuali incertezze.

Non intende che il Senato e il ministro abbiano a pronunziarsi sulla questione della *fraus legis* in materia di divorzio; si limita ad accennarla, insistendo nel credere che essa non possa e non debba essere risoluta anticipatamente dal Governo in una relazione d'un progetto di legge, facendo così pressione sui giudicati futuri della magistratura.

La questione del divorzio sarà a suo tempo e maturamente discussa: e quindi l'interpretazione che oggi si dà all'articolo 7 della Convenzione è giuridicamente infondata, è pericolosa, e chiede in proposito qualche chiarimento e spiegazione all'onorevole ministro.

LAMPERTICO, ff. di relatore. Rammenta i precedenti parlamentari relativi alle comunicazioni da farsi al Parlamento intorno alle convenzioni ed ai trattati internazionali.

Si felicita poi che sopra argomenti così importanti, quali quelli contemplati dalle Convenzioni cui si riferisce il disegno di legge, si possano finalmente stabilire dei principii fermi ed inconcussi.

Le osservazioni fatte dal senatore Gabba, relativamente alle contraddizioni che potranno sussistere anche dopo approvate le Convenzioni, meritano tutta l'attenzione del Senato.

È d'accordo col senatore Gabba che la giurisprudenza e non già una relazione ministeriale debba interpretare le Convenzioni.

Anzi, a nome della Commissione, dichiara che qualunque apprezzamento della relazione ministeriale non può vincolare il giudizio del magistrato.

Chiede al Governo se non creda che nelle future conferenze dell'Aja sia il caso di ritornare sopra il disposto dell'art. 7 della se-

conda convenzione, che regola i conflitti in materia di divorzio e di separazione personale.

Conclude, esprimendo la speranza che il Senato non esiterà ad approvare il disegno di legge, e che il ministro vorrà riconoscere l'opportunità di modificare alcune disposizioni del Codice civile per metterle in relazione alle modificazioni già apportatevi dalla legge sull'emigrazione.

TITTONI T., ministro degli affari esteri. Accenna alla parte avuta dall'Italia nello studio delle questioni che furono risolute nella conferenza dell'Aja, ed alla opportunità che le Convenzioni fossero presentate all'approvazione del Parlamento.

La Convenzione rappresenta una transazione compiutasi dagli Stati interessati col massimo buon volere, come appunto era necessario per mettere d'accordo tante legislazioni diverse.

Il carattere di provvisorietà emerge più che mai chiaramente dal fatto che la durata dell'accordo è solo per cinque anni, dopo i quali si potrà denunciare.

Sulla questione del divorzio e sugli appunti mossi dal senatore Gabba alla relazione del Ministero, in merito alle disposizioni dell'art. 7, dichiara anzitutto che con le parole che provocarono tali appunti, non si è inteso menomamente di pregiudicare il giudizio dei magistrati.

Osserva poi che la questione medesima è più di diritto interno che non di diritto internazionale, trattandosi di dover giudicare di sudditi italiani, come appunto sono i divorziati, quando tornano in Italia e chieggono di stringere nuovo matrimonio.

GABBA. Prende atto delle dichiarazioni del ministro, tanto più che esse sono identiche a quelle del relatore, e di ciò si compiace.

LAMPERTICO, ff. di relatore. Prega il ministro di dar risposta all'osservazione da lui fatta circa la legge sull'emigrazione.

TITTONI T., ministro degli affari esteri. Terrà conto della raccomandazione fatta dal senatore Lampertico.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

L'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge : « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1903-904 » (N. 336).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PISA. Fa osservazioni sulla nostra finanza che dice trovarsi in condizioni singolari perchè mentre sono ora ottime, le previsioni per l'avvenire prossimo sono invece a suo avviso alquanto oscure.

Per la situazione attuale nota che nella previsione fatta nel novembre 1902 per il bilancio oggi in esame, si prevedeva un civanzo di L. 123,000; nell'assestamento del 1° febbraio 1904 detta previsione salì a 24 milioni, che più tardi la Giunta del bilancio della Camera dei deputati portò a 34, prevedendo 10 milioni di introiti, per i mesi di maggio e giugno. Ora regolandosi sul mese di maggio, invece di 10 milioni, probabilmente nel bimestre se ne realizzeranno 16 e mezzo, cosicchè la cifra anzidetta di 34 si può concretare effettivamente in 40 milioni.

Da questa cifra, dedotti i 19 milioni di spese approvate o presentate al Parlamento in questi ultimi tempi, si avrebbe quella di circa 20 milioni di civanzo, che il ministro del tesoro accennò nell'altro ramo del Parlamento. Non sono però da perdere di vista le eccedenze d'impegni che per molte ragioni costituiscono una falla che calcolata sulla media degli ultimi 10 anni, in 7 milioni annui, ridurrà il civanzo preveduto a 13 milioni; soggiunge di sperare con fondamento che l'esito finale del bilancio per molte altre ragioni supererà quest'ultima cifra.

A questo proposito deve rendere omaggio al ministro del tesoro per la sua ferma intenzione di porre un freno a queste eccedenze, per le dichiarazioni fatte al riguardo e per i provvedimenti che già ha proposto.

L'oratore si ferma poi ad esaminare l'aumento di entrate nel bilancio attuale a tutto aprile ed afferma che esso può valutarsi in 33 milioni e mezzo, nonostante i minori introiti sui grani, sugli zuccheri e sugli spiriti.

Quanto all'avvenire, le previsioni dal roseo possono venir declinando fino al nero.

È ben vero che la struttura del nostro bilancio è migliore di quella dei paesi più progrediti, e che condizioni favorevoli permanenti per l'Italia sono la elasticità del bilancio medesimo e l'assetto della circolazione, ma di contro a questi vantaggi vi è la contradizione del corso forzoso, sia pure solamente legale: non è da dimenticare il sistema tributario, economicamente e socialmente imperfetto: devono aggiungersi i bisogni indispensabili del paese in materia di sicurezza interna ed esterna: e finalmente si deve pensare alla necessità di aiuti che dal Governo occorrono ad alcune regioni d'Italia rimaste troppo indietro nello sviluppo della economia nazionale.

Più grave di tutte però è la preoccupazione del problema ferroviario la cui soluzione batte ormai alle porte e deve tenere il Governo in serie apprensioni, per le ingenti somme che saranno occorrenti, sia direttamente da parte della finanza nazionale, sia indirettamente da parte delle Società concessionarie, qualora si adotti l'esercizio privato.

L'oratore accenna infine alla conversione della rendita e rende omaggio all'attuale ministro del tesoro per gli studi compiuti e la preparazione fatta per questa grande operazione, che avrebbe assicurato cospicui vantaggi alla finanza. Che se l'operazione stessa non potè essere menata in porto, non fu difetto di previdenza, ma il sopraggiungere di circostanze imprevedibili che certamente non possono scemare la lode dovuta al ministro.

Concludendo, l'oratore, mentre si dichiara nuovamente soddisfatto della situazione presente, accennando ai dubbi per l'avvenire, manifesta la sua fiducia nell'opera del ministro, il quale non è impari all'arduo cómpito di mantenere per l'avvenire la solida situazione che fu creata con i più gravi sacrifizi. (Approvazioni).

FINALI, vice presidente e relatore della Commissione permanente di finanze. Le osservazioni fatte dal senatore Pisa richieggono una risposta del ministro, specialmente per ciò che riguarda le previsioni dei bilanci futuri. Per conseguenza la Commissione permanente di finanze attende le dichiarazioni che il ministro vorrà fare in proposito.

LUZZATTI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze. Ringrazia il senatore Pisa dell'appoggio che ha voluto dare alle sue previsioni.

Il senatore Pisa ha diviso il suo dire in due parti: l'esercizio presente e quello che sta per nascere, ed ha segnalato alcuni punti che lo preoccupano per l'avvenire.

Esamina brevemente le considerazioni del senatore Pisa.

Quanto all'esercizio presente, l'oratore aveva previsto un avanzo di circa otto milioni.

La Commissione permanente di finanze e l'onorevole Pisa consentono nell'affermare che questo avanzo sarà oltrepassato.

Nota poi che l'esercizio corrente, rispetto all'anteriore, perde circa 52 milioni, ma trova modo di risarcirli; li perde per il grano, per la tassa di fabbricazione e dazio d'importazione dello zucchero, per gli spiriti e per la conversione dei titoli al lordo, e per altro.

Ma essendo stati calcolati già questi minori introiti, si può prevedere sempre un avanzo fra i 18 e i 21 milioni.

Egli crede di aver favorevoli tutte le previsioni per le eccedenze di spese che enumera partitamente.

Le spese poi, oltre quelle registrate in assestamento, saranno in complesso di 1,792,710,000.

Le entrate a tutto maggio presentano un aumento di 29 milioni, e daranno un gettito maggiore di 13 milioni, escluso il grano e lo zucchero, di quello dell'esercizio precedente.

Quindi le entrate generali si calcolano in L. 1,811,328,000; si avrà perciò un avanzo di 18 milioni e mezzo.

Il bilancio in corso darà dunque certamente un avanzo che andrà dai 18 ai 21 milioni; avanzo che supera le previsioni fatte nell'esposizione finanziaria.

La finanza italiana nell'esercizio in corso ha tenuto le sue promesse, e se consideriamo che non si è ricorso a debiti per servizi pubblici, si può asserire che il bilancio italiano è il solo in Europa che si è chiuso senza dover ricorrere al credito pubblico (Bene).

La situazione del tesoro è buona, eccellente quella di cassa, che dispone di quasi 220 milioni.

Nessuna anticipazione statutaria è stata presa dal Tesoro per il servizio di cassa: indizio questo di miglioramento nella circolazione.

Per conseguenza, senza esagerare nulla, tutti questi fatti permettono di bene sperare della nostra finanza.

A proposito del corso forzoso, nota i cattivi risultati della sua abolizione, fatta con soverchia fretta, che ci obbligò a breve scadenza a ricrederci.

Osserva che la nostra circolazione, nonostante ciò, è in condizioni floride.

Quanto alle previsioni del prossimo esercizio, egli si sente in pace con la sua coscienza, poichè ha presagito circa sette milioni d'avanzo, tenuto conto dei carichi che aggraveranno il bilancio e che non sono lievi: la Basilicata, i maestri, i provvedimenti per Roma e per Napoli, e gli organici.

Anche per l'anno venturo crede che non si potranno avere delle gravi disillusioni, per il modo come si svolgeranno questi carichi del bilancio, se circostanze straordinarie non verranno a turbare tutte le ragionevoli previsioni.

Rimane la soluzione del ponderoso problema ferroviario, che deve impensierire qualunque più abile finanziere.

Un paese, il quale, per le sue ferrovie, deve assestare le reti, sistemare il debito, determinare un regime, che in ogni modo non sarà l'antico, il quale non contenta nessuno, non può mai dire di essere troppo prudente nella sua gestione finanziaria.

Quindi, a coloro che fanno troppo rosee previsioni, egli non può che rispondere: prudenza e poi prudenza, e ancora prudenza. (Approvazioni vivissime e generali).

FINALI, vice-presidente della Commissione di finanze e relatore. Spiega il motivo per il quale vi è una differenza fra l'avanzo previsto dalla Commissione e quello affermato dal ministro, e nota che la Commissione tiene conto solamente dei dati di bilancio e non dei fatti che sono a notizia del ministro e che possono modificare le previsioni stesse.

Invita il Senato a votare l'assestamento del bilancio 1903-904, che migliora le risultanze delle previsioni e perciò anche la situazione finanziaria. (Bene).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si rinvia a domani l'esame dei capitoli del bilancio.

La seduta termina alle ore 18,20.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 6 giugno 1904

Presidenza del vice presidente DE RISEIS.

La seduta comincia alle 14.

RICCIO, segretario, legge il verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

BOSSI chiede di fare una dichiarazione.

DONATI, osserva che il processo verbale è approvato, e il regolamento si oppone a far dichiarazioni in questo modo. Nota che da qualche tempo i processi verbali danno luogo a fatti personali che nulla conferiscono alle istituzioni parlamentari.

PRESIDENTE non ha mancato di richiamare l'attenzione dell'onorevole Bossi sulla questione, ma che non gli può negare la facoltà di parlare per fare una dichiarazione.

BOSSI nota che nel processo verbale della seduta nella quale presentò la sua interrogazione circa i rapporti tra alcuni deputati e il Vaticano, le sue parole non appariscono perchè il presidente ordinò agli stenografi che non le raccogliessero.

Se quelle parole fossero state pubblicate avrebbero dimostrato che egli si occupò soltanto del contegno politico dell'onorevole Santini, e non della persona.

Sotto quell'aspetto era suo diritto manifestare intera la sua opinione.

PRESIDENTE, invita l'oratore ad attenersi alla semplice dichiarazione.

BOSSI, del resto, afferma che non fu avvertito che l'onorevole Santini avrebbe parlato nella seduta successiva.

SANTINI, osserva che lo fece conoscere a tutti. Accenna quindi alle nomine dell'onorevole Bossi a professore straordinario e ordinario...

PRESIDENTE, invita l'oratore a non entrare in fatti personali e dichiara chiuso l'incidente.

Hanno chiesto congedi gli onorevoli Morpurgo, Marazzi, Cottafavi e Angelo Lucchini.

(Sono conceduti).

Presentazione di due disegni di legge.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze, presenta un disegno di legge sugli « organici dell'amministrazione ferroviaria » ed altro relativo alla « cedibilità degli stipendi ».

Relazione di petizioni.

CUZZI, relatore, propone l'invio al Ministero dei lavori pubblici della petizione del Consiglio comunale di Motta Santa Lucia (provincia di Catanzaro) che fa voti per la costruzione della ferrovia Rogliano-Nocera.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, con le opportune riserve, acconsente alla proposta della Giunta.

(È approvata).

CUZZI, relatore, propone l'ordine del giorno sulla petizione di Luigia Merzi Piccirillo, residente a Napoli, che chiede l'intervento delle autorità per ottenere la revisione del procedimento disciplinare che causò il trasferimento nelle compagnie di disciplina dell'unico suo figliuolo Vincenzo, ed il rifiuto della dichiarazione di buona condotta all'atto del suo congedamento dalle armi.

(La proposta è approvata).

MENAFOGLIO, presidente e relatore, riferisce sulla petizione del presidente del Consiglio di amministrazione dell'istituto degli esposti di Padova che, interprete anche dei voti degli altri rappresentanti di quell'opera pia, fa istanza perchè con disposizione interpretativa della legge 21 dicembre 1903, n. 483, si dichiara esente dall'obbligo della conversione in 3 e mezzo per cento il certificato nominativo 18 dicembre 1903, n. 53,122, per la rendita di L. 2295 del Consolidato 4 e mezzo per cento netto intestato al nome di quella benefica istituzione.

Propone che la petizione sia inviata al Ministero del tesoro.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze, accetta di esaminare con equità la questione; non può prendere altro impegno. Con questo intendimento accetta la proposta della Giunta.

(La proposta è approvata).

MENAFOGLIO, presidente e relatore, propone l'invio al Ministero di grazia e giustizia della petizione di Davide Pellegrini fu Gratiliano da Bassano di Sutri (provincia di Roma), condannato a diciassett'anni e sei mesi di reclusione, sotto l'imputazione di mandato in assassinio, e liberato, per riconosciuta innocenza, dopo sette anni di prigionia, che si rivolge alla Camera chiedendo un soccorso.

FACTA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, con le maggiori riserve che si riferiscono a dichiarazioni già fatte, accetta la proposta della Giunta.

(La Camera approva).

CUZZI, relatore, propone a nome della Giunta che siono depositate negli uffici per gli opportuni riguardi le petizioni delle Giunte municipali di Bari, Gallipoli, Mantova, Verona, Barletta, Gagliano, Castelferrato, Rovere di Velo, Nervesa, Minervino Murge, Gonzaga, Padova, Nusco Lovere, Trepuzzi, San Sossio Baronia e altre 106 petizioni di enti morali presentate dall'onorevole Bracci, che fanno voti perchè l'istituto del conciliatore venga ricondotto sulle sue basi naturali di magistratura destinata essenzialmente pel povero, epperò scevra di funzionari estranei e di gravose tasse.

FACTA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, con le opportune riserve accetta la proposta della Giunta.

(È approvata).

CUZZI, relatore, propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione di Salomoni Girolamo e Pellizzoni Polidoro, che, rendendosi anche interpreti dei voti del Comitato dei reduci volontari delle patrie battaglie con sede in Brescia, fanno istanza perchè colle somme risultanti disponibili dal fondo pensioni dei Mille di Marsala, si costituisca un'assegno vitalizio a favore di coloro che presero parte alle campagne per l'indipendenza nazionale, a cominciare dai combattenti in quella del 1859.

SANFILIPPO propone invece che la petizione sia inviata alla Commissione che esamina il disegno di legge d'iniziativa dell'onorevole Gattorno.

. GATTORNO, osserva che la sua proposta di legge già accettata favorevolmente dal Ministro del tesoro, riguarda la destinazione degli avanzi, che si ottennero nel fondo per i veterani del 1848-49 a favore dei veterani delle successive battaglie.

È lieto quindi di associarsi alla proposta dell'onorevole Sanfilippo.

CUZZI, esposte le ragioni della proposta della Giunta, sarebbe lieto che la petizione fosse accolta dal Ministero del tesoro.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze, con le necessarie riserve, accetta di esaminare la petizione.

(La Camera approva).

PIVANO, relatore, a nome della Giunta propone che la petizione di Enrico Tarantino, capo furiere di prima classe a riposo del Corpo Reale equipaggi, che chiede che gli venga conferita la nomina a sottotenente del Corpo Reale equipaggi nella riserva navale, sia inviata al Ministero della marina.

MIRABELLO, ministro della marineria, accetta la proposta della Giunta.

(La Camera approva).

PIVANO, relatore, propone che la petizione della Camera di commercio di Aquila, la quale fa voti perchè la vigente legge sui piccoli fallimenti venga riformata nel senso che dia maggiori garenzie alla massa creditoria, sia depositata negli uffici per gli opportuni riguardi.

FACTA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, accetta la proposta della Giunta.

(È approvata).

Presentazione di una relazione.

CUZZI presenta la relazione sul disegno di legge per una « proroga di termini per le risoluzioni circa i riscatti delle ferrovie di accesso al Sempione e delle linee concesse alla Società delle strade ferrate meridionali ».

Svolgimento d'interpellanze.

PRESIDENTE dà lettura della interpellanza dei deputati Villa, E. Daneo, Rovasenda e Curioni, al ministro dei lavori pubblici e al presidente del Consiglio « per sapere a qual punto si trovino gli studî per la presentazione del prossimo disegno di legge relativo alla prosecuzione ed al compimento della ferrovia Cuneo-Nievola-Nizza ».

ROVASENDA. Dichiara che l'emendamento presentato dal Governo al disegno di legge sulle opere pubbliche del quadriennio, con cui si propone lo stanziamento per il completamento della linea Cuneo-Ventimiglia-Nizza toglie qualsiasi ragion d'essere al mantenimento della interpellanza all'ordine del giorno. Egli si rallegra col Governo per il felice esito delle trattative col Governo francese, affermando che il congiungimento ferroviario di Cuneo con Nizza sarà tale avvenimento che varrà a consolidare sempre più i vincoli di affetto e di interessi tra il popolo italiano e la grande nazione vicina. (Approvazioni).

SANTINI, interpella il ministro della marina per chiedergli se, nel collocamento a riposo del vice-ammiraglio Gonzales, abbia fatto la doverosa osservanza regolamentare, disciplinare e morale alla legge dello Stato.

Stima dovere dei deputati amici sinceri ma indipendenti del Ministero di richiamare il Governo sugli errori nei quali egli incorra. Ed un errore egli ravvisa nel collocamento a riposo del vice-ammiraglio Gonzales determinato da un colloquio da lui avuto con un giornalista, nel quale avrebbe disapprovato alcuni provvedimenti del ministro.

Ebbene, quel colloquio ebbe luogo quando il Gonzales aveva già chiesto il collocamento in posizione ausiliaria.

Inoltre il colloquio stesso, nella parte che fu ritenuta contraria alla disciplina, fu smentito dall'ammiraglio Gonzales.

In sostanza poi lo stesso Gonzales si era limitato a rimuovere da sè una responsabilità che non poteva infatti ricadere sopra di lui, perchè un capo dipartimento non può spingere lo sguardo fino alle riparazioni che si eseguiscono nell'arsenale che trovasi alle sue dipendenze.

Ad ogni modo il provvedimento avrebbe dovuto essere sottoposto al Consiglio superiore della marina, specialmente trattandosi di un uomo che aveva tanti anni di lodevole ed irreprensibile servizio.

Infatti la Sezione seconda della Corte dei conti ricusò di registrarlo.

Commenta la risposta datagli dall'onorevole ministro quando egli ebbe ad interrogarlo sullo stesso argomento, sostenendo che essa conferma implicitamente la irregolarità del provvedimento; irregolarità sulla quale dovranno pronunziarsi le Sezioni unite della Corte dei conti e la IV Sezione del Consiglio di Stato.

L'oratore conclude col deplorare che si scuotano le istituzioni militari da coloro che dovrebbero custodirne la integrità e coll'augurare che il ministro possa porlo in grado di dichiararsi soddisfatto.

MIRABELLO, ministro della marineria, come ebbe già a dichiarare quando rispose ad analoga intertogazione, ripete che non potè interpellare il Consiglio superiore della marina perchè composto in gran parte di ufficiali meno anziani del vice-ammiraglio Gonzales. Si sostiene che avrebbe dovuto istituire una speciale Commissione, ma egli non è di questo avviso, e su questo punto dovranno pronunziarsi i Corpi competenti.

Quanto al merito del provvedimento, egli non poteva a meno di dispensare prima dal comando del 3° dipartimento il vice-ammiraglio Gonzales, essendosi in quel dipartimento verificate irregolarità la cui responsabilità doveva necessariamente risalire al comandante, e di collocarlo poi a riposo avendo il vice-ammiraglio Gonzales biasimato pubblicamente gli atti del suo superiore. Esclude però di avere usato verso il Gonzales un trattamento meno che riguardoso e militarmente corretto.

SANTINI non può convenire in ciò che ha detto l'onorevole ministro a proposito delle responsabilità che debbono tutte risalire, come egli ha affermato, ai gradi superiori. Nel fatto speciale, poi, dell'ammiraglio Gonzales, mancarono le garanzie prescritte dalla legge pel grave provvedimento. E perciò dichiara di essere completamente insoddisfatto.

MIRABELLO, ministro della marineria, afferma che le responsabilità dell'ammiraglio Gonzales furono valutate secondo precise disposizioni regolamentari. (Denegazioni del deputato Fortis). Del resto insiste nelle precedenti dichiarazioni.

SANTINI, svolge un'interpellanza al ministro delle finanze « intorno ai risultati tecnici, profilattici e terapeutici della *legge sul chinino* ».

Rivendica alla scienza italiana, e in particolar modo alla clinica dell'onorevole Baccelli, gli studî intorno alla malaria anche in rapporto dell'infezione prodotta dalla zanzara anofele, affermando essere ormai non discutibile che la malaria esiste anche dove quella zanzara manca completamente.

Afferma altresì che la malaria si può curare e si deve curare, anche in altro modo che non sia col chinino; onde la legge sul chinino di Stato specie coi tabloidi deve considerarsi scientificamente incompleta; e ciò senza contare i cattivi risultati finanziarî ottenuti e la trasgressione alla legge impiantando a Torino una fabbrica di chinino che fa concorrenza all'industria privata.

Chiede quindi che la legge del chinino di Stato sia resa più estensiva, nel senso che la campagna antimalarica si possa combattere anche con altri mezzi che non siano quelli indicati nella legge, e ricorda quelli escogitati da Guido Baccelli, una vera gloria della scienza italiana (Bene, Bravo).

CELLI svolge la sua interpellanza firmata anche dall'onorevole Casciani ai ministri dell'interno e delle finanze « per conoscere i riultati finanziari ed igienici derivanti dalla applicazione delle leggi sul chinino di Stato ».

Premesso che non farà una discussione scientifica, tributa lode ai ministri che hanno dato attuazione alla legge sul chinino di Stato, per essersi inspirati a criteri positivi ed efficaci ed aver affidato la fabbricazione allo stabilimento farmaceutico militare di Torino, che dà il chinino al prezzo più basso che si potesse sperare.

Nota poi che la legge non prescrive una forma unica di somministrazione del chinino, ed aggiunge che la forma zuccherata dei tabloidi, è la sola che possa costituire un efficace profilattico contro la malaria, come è risultato da numerose esperienze nella campagna romana.

Cita le cifre statistiche degli ammalati di febbre malarica negli ospedali di Roma per dedurne che gli effetti della campagna antimalarica proseguita dalla Croce Rossa nell'agro romano sono stati altamente benefici e lasciano sperare non lontano il tempo in cui sarà debellato il terribile flagello.

Rileva come la legge sul chinino sia in via di migliorarsi continuamente, accogliendo qualsiasi progresso scientifico, e come essa non vieti che siano largamente usati dai medici i rimedi sussidarii e ricostituenti, come il ferro e l'arsenico.

Crede che i beneficî finanziari della legge siano già molto notevoli e che essi permetteranno in avvenire di accordare il chinino *gratis* ai Comuni più bisognosi e più insidiati dalla malaria.

La legge ha avuto inoltre il vantaggio di contribuire efficacemente a sradicare i pregiudizî che fra le popolazioni agricole si opponevano a diffondere i mezzi profilattici e terapeutici contro la malaria.

Conclude dicendo di sperare che presto per effetto della legge sul chinino possa essere debellata la malaria anche nelle provincie del Mezzogiarno. (Bene. — Bravo).

L'onorevole Santini ha parlato di monopolio, ma non ha posto mente che il carattere essenziale del monopolio è di essere fiscale, cosa che manca assolutamente nel caso del chinino.

Esclude che il chinino di Stato soppríma l'opera sapiente del medico, mentre trova che uno dei gravi vantaggi che esso presenta è quello di diffondere la pratica della profilassi contro la malaria, per la facilità di avere il chinino e per il suo basso prezzo.

Dichiara poi di avere assunta l'iniziativa di promuovere l'uso opportuno del chinino, nel modo più esteso, anche per mezzo dei maestri di scuola e dei parroci, con non piccolo vantaggio della salute pubblica nelle campagne più infette.

Il chinino come servizio di Stato è la miglior arma che si possa avere per combattere l'infezione malarica, come risulta dall'esperienza fatta specialmente nell'agro romano.

Cita poi dati e cifre per provare che gli effetti finanziari della legge non potrebbero essere più convenienti per lo Stato. Accenna a diversi miglioramenti che l'amministrazione intende di introdurre nella fabbricazione.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, accenna alle diverse leggi tendenti a combattere la malaria, e rileva come la delimitazione delle zone malariche sia ormai quasi compiuta; per modo che presto potrà servire di base ad una più efficace campagna contro il flagello.

A facilitare la campagna il Governo ha avuto cura di far stanziare nei bilanci dei corpi locali e delle congregazioni di carità una somma che si aggira attorno al milione, e che sarà un prezioso aiuto. (Bene).

MAJORANA, sottosegretario di Stato per le finanze. All'onorevole Santini osserva come egli abbia più che altro fatto questione di una nuova legge da farsi, e non dei modi come la legge vigente è stata dal Governo applicata.

Ringrazia l'onorevole Celli per le lodi che ha avuto per la farmacia militare di Torino, e nota che se si fosse abbandonata la fabbricazione del chinino all'industria privata non si sarebbe potuto scendere all'attuale tenuissimo prezzo.

Circa il catasto malarico rileva come l'amministrazione delle finanze abbia curato che la legge avesse applicazione anche in quelle provincie per le quali lo stato malarico non era ancora ufficialmente determinato.

Conclude dicendo che l'amministrazione finanziaria è lieta ed orgogliosa di poter con questo servizio contribuire così validamente alla tutela della sanità pubblica. (Vive approvazioni).

Presentazione d'una Convenzione.

TITTONI, ministro degli affari esteri, presenta la Convenzione con la Francia, per la costruzione della linea Cuneo-Nizza e Cuneo-Vantimiglia.

RUBINI chiede, a nome della Giunta, che avendo essa in esame la legge del quadriennio, le sia comunicata la Convenzione.

TITTONI, ministro degli affari esteri, consente.

Seguito dello svolgimento delle interpellanze.

SANTINI dichiara che non ha inteso negare che la legge offrisse grandi vantaggi, ma solo ha voluto accennare ai punti nei quali potrebbe essere migliorata e si compiace di aver appreso che si studiano perfezionamenti nel senso da lui accennato.

Nota che la malaria non è un flagello esclusivo dell'Italia; ma che questa ha il merito di essersene occupata più efficacemente.

Conclude dichiarandosi soddisfatto.

CELLI si dichiara soddisfatto.

Interpellanze.

MORANDO, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti legislativi che egli intende proporre qualora nel termine di due anni, prescritti nella legge 4 dicembre 1902, non si fossero concesse all'industria privata le ferrovie complementari non cominciate o interrotte nell'Italia centrale adriatica.

« Celli, Battelli, Gattorno ».

La seduta termina alle ore 17,55.

DIARIO ESTERO

La prossima visita del Re d'Inghilterra all' Imperatore di Germania, che avrà luogo a Kiel, comincia ad essere discussa nella stampa europea.

Il corrispondente del *Times* da Berlino ed il *Journal des Débats* se ne occupano sostanzialmente e ritengono che nei colloqui fra i due sovrani si discuteranno a fondo i rapporti anglo-tedeschi in relazione a quelli ultimamente stabilitisi tra l'Inghilterra e la Francia. Si assicura inoltre che S. M. Edoardo VII spiegherà a S. M. Guglielmo qualmente l' accordo anglo-francese non ha nulla che debba impensierire la Ger-

mania per qualsiasi futura evenienza; anzi esso può servire di base ad intese fra la Russia e l' Inghilterra nelle quistioni che dividono, in Asia, le due grandi Potenze.

Tutto fa prevedere quindi che l'incontro di Kiel, chiarendo la situazione, possa essere un nuovo coefficiente per la pace europea.

***

La *Correspondencia de España*, commentando la dimostrazione navale degli Stati-Uniti a Tangeri, dichiara correr voce che siano state scambiate in proposito note fra le cancellerie europee, in cui si sostiene che gli Stati-Uniti non devono esercitare un'azione al Marocco, all'infuori di quella che tende alla liberazione dei suoi sudditi e che l'Europa non può consentire un intervento di altra natura.

D'altra parte anche la stampa francese commenta la dimostrazione navale degli Stati-Uniti nelle acque di Tangeri e dice che essa è contraria ai diritti di tutela dati alla Francia sull'impero scheriffiano dal trattato anglo-francese dell'8 aprile scorso.

***

Si ha da Belgrado che in quella città desta sensazione la notizia che il Governo serbo abbia deciso di procedere con tutta energia contro il Comitato macedone in Serbia.

Sarà avviata istruttoria penale contro il generale Atanaskovich, il capitano Rafailovich, il protofisico comunale Godjevac e il grosso negoziante Celovich. Il Comitato, composto di queste persone, si era prefisso il còmpito di soccorrere i profughi macedoni e provvedere al modo di render loro possibile il rimpatrio; ma quando il Governo serbo al principio della primavera cominciò a favorire il movimento insurrezionale in Macedonia, anche il Comitato, incoraggiato dall'esempio del Governo, s'accinse a raccogliere i mezzi per organizzare e armare delle bande rivoluzionarie da mandarsi sul territorio turco.

D'accordo con Sarafoff, la prima di queste bande armate in Serbia passò il confine entrando in Turchia il giorno stesso in cui avvenne l'incontro fra Re Pietro e il Principe Ferdinando a Nisch. Questa banda era composta di 26 uomini al comando dell'ex-capitano Rafailovich, e fu, com'è noto, interamente distrutta da un reparto di truppe turche.

In seguito alle rimostranze della Porta ora il Governo serbo, avendo capito che simili incidenti potrebbero riuscire pericolosi alla Serbia, risolvette di impedire con le più energiche misure la formazione di nuove bande rivoluzionarie.

Congresso dell'educazione fisica

Ieri, a Firenze, nel gran salone dei Duecento, fu solennemente inaugurato il Congresso dell'educazione fisica.

Oltre numerosi congressisti, vi intervennero gli alunni delle scuole secondarie con bandiere.

Al banco della presidenza sedevano S. E. il Ministro Orlando, il Sindaco, onorevole marchese Niccolini, l'onorevole deputato Torrigiani, rappresentante la Camera dei deputati, il Prefetto, rappresentante le LL. EE. i Ministri Rava e Tedesco e l'onorevole senatore Todaro.

Il Sindaco pronunciò un applauditissimo discorso, rilevando la necessità di unire l'educazione morale a quella fisica della gioventù italiana.

Indi parlò S. E. Orlando, che fece il seguente discorso inaugurale:

L'ideale di bellezza corporea, di composta ed ordinata energia, di sviluppo equilibrato ed armonico di tutte le facoltà non si impone con leggi, nè si attua con ordinamenti di Stato, ma si diffonde con l'esempio, col contagio psichico dell'ammirazione collettiva, con una profonda modificazione del senso estetico, colla suggestione dell'arte. E bene, quindi, trova la sua sede il VI Congresso ginnastico nazionale in questa Firenze, in cui la bellezza e la forza corporea ha sempre significato, nella vita e nell'arte, bellezza e forza spirituale. Nei suoi secoli d'oro, Firenze ha veduto dal San Giorgio di Donatello al Perseo del Cellini, dal San Giovanni del Ghiberti al David di Michelangelo, la mitologia pagana e la tradizione cristiana ornare con maraviglie di bellezza giovanile e civile le piazze e le vie più affollate. Eroi e Santi vivevano nel marmo e nel bronzo la loro vita perfetta ed eterna sotto gli occhi del popolo alacre ed ambizioso, suggerendogli l'equilibrio squisito delle loro membra, colla calma cosciente dei loro atteggiamenti quale dovesse essere la mèta individuale e sociale di quelle alacrità e di quelle ambizioni, nelle ore fosche della servitù e nelle luminose ore della conquistata libertà. Dopo Atene, mai la rappresentazione della bellezza corporea aveva contenuto un così limpido senso di forza morale e dopo Atene nessun popolo ne aveva così direttamente compreso e seguito il monito per la sua felicità.

E così oggi, in questo ambiente così poderosamente suggestivo, le mirabili prove già date dai muscoli agili e pronti di tanta gioventù italiana e le illuminate discussioni cui il vostro Congresso si accinge, non sono soltanto un augurio di avvenire, ma anche un vivo ricordo del nostro passato migliore. Poichè fu costume ininterrotto delle nostre stirpi di alimentare le sorgenti dell'energia e del valore individuale e collettivo col diuturno esercizio delle più difficili prove. Ed in Grecia ed in Roma i giuochi e le gare non erano soltanto una preparazione alla vita militare di popoli guerrieri, ma anche e più l'avviamento migliore agli uffici della vita civica e, occorrendo, alle più elevate occupazioni dell'intelligenza. E lo stadio, la palestra, il ginnasio prepararono non solo soldati alle Termopili e a Maratona, alle prodigiose espansioni della conquista ed alle ostinate resistenze della difesa, ma anche validi campioni alle non meno aspre battaglie dell'àgora e del fôro.

L'esempio è dunque venuto da quella civiltà classica che è, per tanta parte, civiltà nostra. E se altri popoli ci hanno preceduto nel rinnovare quell'esempio, tanto maggiore è il dover nostro di affrettarci per riguadagnare il tempo perduto, curando con zelo affettuoso questa educazione corporea che è un risveglio della vecchia anima latina e che riconoscemmo subito, appena ci riapparve, come una cosa nostra, come una condizione indispensabile di una sana educazione morale ed intellettuale.

È questo carattere educativo che il Ministro della Pubblica Istruzione addita, non già a voi, chè non ne avete bisogno, ma come luminosa meta alla politica scolastica italiana. Il problema pedagogico è, oggi, in gran parte, un problema fisiologico. La cultura intellettuale non è per sè stessa un ostacolo al benessere fisico; ma bensì lo studio eccessivo, o mal diretto, o precoce. E la stessa vitalità non è che una questione di equilibrio fra i varî elementi della vita.

E la legge di equilibrio ed armonia che si pone nei rapporti delle varie forme di attività vitale, si pone fra le varie forme di educazione del corpo e della mente, del sentimento e delle volontà e si pone altresì in ogni singolo ramo di questi indirizzi educativi. E, come a torto si pretende che le scuole debbano creare una popolazione di dotti, così l'educazione fisica non deve avere per iscopo la produzione di acrobati e di atleti. La futura

scuola ideale sarà quella che al ragazzo domanderà, non già tutto quel sapere che per via di astrazione simmetrica ed aprioristica si ritiene necessario, ma tutto ciò che il ragazzo è effettivamente capace di apprendere, senza che si attenti al suo diritto alla vita, diritto che diventa una pena insopportabile quando alla vita manca la sanità e la forza.

È questo il grande còmpito che deve proporsi lo Stato, che può fare tanto bene coll'intelligente sviluppo dell'educazione fisica e può fare tanto male col sovraccarico intellettuale, coi cattivi metodi didattici, col dispregio di ogni elementare precetto di igiene scolastica.

Io concepisco l'educazione di Stato come uno specchio in cui si riflettono i volti rosei e gli occhi intenti delle migliaia di ragazzi che sono il vivaio della patria futura. Ogni macchia che veli questo specchio, che ne offuschi la limpidità, che ne attenui la forza di riflettere e di rifrangere la luce, vela quei volti cari, quegli occhi puri ed ansiosi, in cui brilla la naturale gioia del vivere, vela l'avvenire vostro, l'avvenire d'Italia.

O giovani, la forza fisica per gli individui come per gli Stati, è nulla se non è, in ogni gesto, l'espressione di una interna armonia intellettuale e morale.

Voi che avete con ordinato lavoro esercitati tutti i vostri muscoli alla corsa ed al salto, alla salda resistenza ed alla spinta vigorosa, attendete con altrettanta ostinazione di giorno in giorno a farvi una coscienza capace di dirigerli e di regolarli, in guisa che sia temibile offesa soltanto alla forza prepotente, generosa, difesa di ogni debolezza e di ogni miseria. E sia la vostra coscienza, nella ricerca del bene comune, così pronta, così sensibile, così sicura come i vostri muscoli sono a raggiungere una mèta, a superare un ostacolo. La responsabilità è il privilegio dei forti, la moderazione ne è il vanto. È quello Stato è felice in cui il pacifico e sereno esercizio di tutte le sane energie conferisca agli individui ed al popolo tutta la virtù delle longanimi tolleranze ed il rispetto verso gli altri di quel diritto che si è sicuri di saper proteggere efficacemente per se stessi.

Ispirato da questi pensieri e da questi sentimenti, che so di aver comuni con voi, io ho l'onore, nel nome Augusto di Sua Maestà il Re, di dichiarare aperto il VI Congresso nazionale ginnastico.

Il discorso di S. E. Orlando, spesso interrotto da applausi, fu alla fine salutato da una grande ovazione.

Terminata la inaugurazione il Congresso incominciò i suoi lavori, mentre S. E. Orlando si recava a visitare la Biblioteca nazionale e la Galleria degli Ufizi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ricevette ieri in udienza particolare la presidenza dell'*Unione Costituzionale di Trastevere*, che si recò dall'Augusto Sovrano per ringraziarlo del ricco dono da lui inviato per la lotteria a favore dell'Educatorio « Giacomo Medici ».

S. M. il Re ha trattenuto la Commissione per mezz'ora circa, interessandosi delle condizioni del rione Trastevere, soffermandosi particolarmente sulla questione dell'allacciamento delle due stazioni.

S. E. il Ministro Orlando a Firenze. — Ieri S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, dopo aver visitato l'Istituto musicale, si recò alle 14 all'Istituto di studî superiori, dove venne ricevuto dal Prefetto, dal Sindaco, dal soprintendente on. Ridolfi, dai senatori Barsanti e Todaro, dal deputato Torrigiani e da tutti i professori dell'Istituto.

Il Ministro visitò poscia il Museo indiano, il Museo di mineralogia, la clinica chirurgica e la sala anatomica.

Andò poi all'Istituto tecnico, accolto simpaticamente dalla studentesca.

Infine si recò a Poggio Imperiale, ove visitò l'Istituto femminile dell'Annunziata.

Iersera i senatori e i deputati gli offrirono, al *Restaurant Giacosa*, un banchetto.

S. E. il Sottosegretario Del Balzo ad Imola. — Proveniente da Ravenna, ieri giunse ad Imola S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, on. Del Balzo, per rendersi conto dei provvedimenti necessari alla scuola di agricoltura, dopo il luttuoso avvenimento del direttore Capodacqua.

Si trovavano alla stazione a ricevere S. E. il Sottosegretario di Stato, il Sindaco, l'on. deputato Costa ed il Sottoprefetto, cav. Berti.

Dopo un ricevimento al Municipio l'on. Del Balzo con le autorità si recò alla scuola prendendo accordi col Consiglio direttivo circa i bisogni più urgenti, assicurando il massimo interessamento del Governo per ottenere con ulteriori disposizioni il pronto ritorno della scuola ad un regolare funzionamento. Queste dirette premure del Ministero furono accolte con generale soddisfazione.

S. E. l'on. Del Balzo intervenne ad una colazione offerta in suo onore dal Municipio all'*Albergo d'Italia* e si recò poi a visitare la scuola d'arti e mestieri, la cooperativa tipografica, i due manicomî e l'ospedale.

L'on. Sottosegretario di Stato ripartì alle ore 19,30.

Cortesie franco-italiane. — Il sig. Mascuraud, presidente del Comitato repubblicano del commercio e dell'industria francese, per riconfermare la profonda impressione avuta dai delegati francesi per le entusiastiche e cordiali dimostrazioni ricevute, in occasione della loro visita in Italia, ha informato la Camera di commercio di Genova che il Consiglio direttivo del Comitato, per sciogliere il suo debito di riconoscenza, aveva deciso di organizzare, per la fine del mese di ottobre, alcuni festeggiamenti in onore dei negozianti ed industriali italiani ed esprimeva la speranza che sarebbe stata favorevolmente accolta la preghiera, che rivolgeva di prender parte a tali festeggiamenti.

La Camera di commercio di Genova ha gradito il cortese invito facendovi piena adesione ed ha deciso di designare i suoi rappresentanti che prenderanno parte alla visita e di prendere i necessari accordi coll'Unione delle Camere di commercio per organizzare la gita della quale il Comitato repubblicano si riserva di far conoscere il programma particolareggiato.

All'Accademia di Santa Cecilia, dinanzi ad un pubblico numeroso, composto in gran parte di signore, si è svolto ieri l'altro, il primo saggio degli alunni del Liceo musicale per il corrente anno, con un programma la cui esecuzione ha dato ampia prova dell'efficacia e dell'ottimo indirizzo di quell'Istituto.

La Classe d'orchestra, sotto la direzione dell'egregio prof E. Pinelli, ha resa con rara fusione e slancio l'*ouverture* n. 3 di Beethowen. L'allievo Gioacchino Bartolini ha suonato con molto effetto un pezzo per grande organo, figurando in seguito anche come compositore di una Preghiera su versi di G. Giusti, da lui stesso diretta, e cantata dal coro con accompagnamento d'organo. Molto applauditi furono poi gli allievi Alberto Cheli in un adagio per contrabasso, Emilia Piergili, in una fantasia per arpa, toccata con grande delicatezza, Roberto Rossi, solista di clarinetto, che dimostrò notevole agilità e nitidezza di note. Ottima esecutrice di pianoforte si è rivelata l'allieva Maria Gamba, che avrà certamente un bell'avvenire artistico. Altrettanto si può dire della violinista Cleofe De Cupis, la cui ottima cavata, l'intonazione perfetta, la disinvoltura nel superare le difficoltà e la espressione con la quale eseguì la stupenda *Romanza andalusa* del Sarasate, fecero grande onore al maestro di lei, l'egregio Monachesi. Nel canto si distinse la signora Nelda Garrone, malgrado

il panico ben naturale in chi per le prime volte deve spiegare la voce in mezzo a sì imponente uditorio. Il saggio fuch iu so da un' *Ave Maria* ed un *Sanctus*, classici, cantati dalla Classe corale, diretta ottimamente dal prof. R. Terziani.

L'accompagnamento d'organo e di pianoforte, nei diversi pezzi fu assai bene sostenuto dall'alunno licenziato signor B. Molinari.

A giovedì prossimo il secondo saggio.

Congresso nazionale degli agricoltori. — Sabato scorso, a Ravenna, fu inaugurato il Congresso promosso dalla Società italiana degli agricoltori.

Gli aderenti al Congresso sono oltre 400, di cui moltissimi erano presenti.

Parlò per primo il R. Commissario, cav. Menzinger, porgendo il saluto a nome di Ravenna.

Pronunziarono quindi brevi parole il presidente del Consiglio provinciale, il presidente del Comizio agrario ed il presidente dell'Esposizione.

L'on. marchese Cappelli, presidente del Congresso, ringraziò Ravenna per l'ospitalità data ai congressisti e, parlando delle macchine agrarie e degli operai dei campi, sostenne che le prime non danneggiano i secondi, ma al contrario ne migliorano le condizioni e giovano all'avvenire dell'agricoltura.

Concluse, fra applausi, inviando un saluto a S. M. il Re e tributando vive lodi a S. E. il ministro Rava ed a S. E. il sottosegretario di Stato Del Balzo.

Prese infine la parola S. E. il Sottosegretario Del Balzo, che pronunziò un discorso, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine con una calorosa ovazione.

Il Congresso deliberò, fra applausi, d'inviare un dispaccio di omaggio al Re ed uno di ringraziamento all'onorevole Ministro Rava che aveva telegrafato salutando i congressisti.

Intraprese quindi i suoi lavori che proseguiti ieri ed ieri l'altro dureranno fino a domani 8.

Offerto dal Comitato dell' Esposizione e dalla Presidenza del Congresso, la sera di sabato, all'*Hôtel Byron*, ebbe luogo un banchetto in onore di S. E. l'onorevole Del Balzo.

Pronunziarono applauditi brindisi il R. Commissario, il presidente dell'Esposizione e l'onorevole marchese Cappelli, cui rispose, fra vivissimi applausi, S. E. il Sottosegretario di Stato.

Congresso delle Associazioni di stampa. — Il *Bureau Central* delle Associazioni di stampa, riunitosi ieri l'altro a Parigi, stabilì che il IX Congresso internazionale abbia luogo a Vienna e venga aperto il giorno 11 novembre prossimo.

Museo Garibaldino. — Il Ministero della Pubblica Istruzione ha consegnato all'appaltatore Luigi Colalizzi la casa in Mentana donata dal sig. Ferri al Governo per costruirvi il Museo Garibaldino.

L'inaugurazione avrà luogo il 3 novembre prossimo.

Le persone che avessero ricordi dell'Epoca Garibaldina possono inviarli alla Società dei reduci dalle patrie battaglie.

Guglielmo Marconi ed i suoi esperimenti. — Un dispaccio da Liverpool dice che sabato nel pomeriggio Guglielmo Marconi, con due funzionari dell'ammiragliato e parecchi giornalisti, si imbarcò a bordo del piroscafo *Campania*, per fare esperimenti col telegrafo senza fili durante il viaggio per New-York.

Gli italiani all'Esposizione di Saint-Louis. — Ieri l'altro, in occasione della festa dello Statuto, fu a Saint-Louis inaugurato il padiglione italiano dell'Esposizione: fuvvi un grande ricevimento al quale intervennero il consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Washington, marchese di Cellere, il console generale a New York, Bianchi, il console a Chicago, Rosvadoski, il vice console a New York, Tosti, i commissari, molti espositori e parecchie centinaia di invitati ed i membri del Comitato dell'Esposizione.

Durante il ricevimento la musica suonò vari scelti pezzi. Fu indi servito un sontuoso rinfresco.

I membri del Comitato e gli invitati espressero ai rappresentanti dell'Italia le loro vivissime congratulazioni per lo splendido padiglione italiano che è giudicato uno dei più belli.

Interruzioni telefoniche. — Le comunicazioni telefoniche fra Roma, Torino, Milano e Genova, come quelle fra Torino e Parigi, sono da stamane interrotte.

Marina militare. — Nel prossimo luglio la R. nave *Vespucci* con gli allievi dell'Accademia navale intraprenderà la campagna d'istruzione, toccando i porti principali italiani, della Siria, dell'Arcipelago greco, della Sicilia e Sardegna.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della N. G. I., giunse a Bombay.

ESTERO.

Gara e festa di tiratori a Lione. — Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica francese e la presidenza onoraria di quei ministri dell'interno e della guerra, si terrà a Lione, dal 7 al 18 luglio p. v., la quarta festa annuale internazionale dell' Unione delle Società di tiro a segno di Francia, l'ottavo concorso nazionale e le gare internazionali a cui sono invitate tutte le nazioni europee.

Il fiore dei tiratori si prepara e si dà convegno alle solennità che Lione sta fin d'ora apprestando per quei giorni.

Il programma ed i fogli di via che dànno diritto al 50 % di ribasso sulle ferrovie francesi, si spediscono a chi ne fa domanda, rivolgendosi al Segretariato generale del Concorso, 7, rue Paul Chenavard, Lyon, entro il 15 corrente giugno, ed indicando le stazioni da cui comincia il rispettivo percorso sulle reti francesi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SUAKIM, 6. — Le autorità locali turche dichiarano che trentamila soldati turchi hanno lasciato il 2 corr. Samova, diretti a Nejd, per operare contro Ibu-Savod, che si era impadronito di Nejed nel febbraio scorso.

NEW-YORK, 6. — Una violenta esplosione ha distrutto a Corning una grande distilleria, che era una delle più importanti del mondo.

I resti dell'edificio ardono ancora.

Dieci uomini morirono bruciati; trentamila barili di whishy sono rimasti distrutti.

RIO JANEIRO, 6. — Alla seduta inaugurale della Conferenza sanitaria sud-americana, il Ministro dell'interno, dott. Seabra, ha dato lettura delle basi della Convenzione futura, la quale ha lo scopo d'introdurre la libertà del commercio marittimo e l'applicazione delle misure votate negli ultimi Congressi internazionali.

CE-FU, 6. — Il Console russo ha ricevuto notizia che una grande nave giapponese è affondata al largo di Ta-lien-wan in seguito ad esplosione di una mina.

COSTANTINOPOLI, 6. — Il furgone del treno postale rimase distrutto fra Gewgheli e Gumendsche in seguito all'esplosione di una macchina infernale.

Un impiegato rimase ucciso ed uno ferito.

Il binario sofferse danni.

Si smentisce la voce che l'agente civile austro-ungarico, Muller, si trovasse nel treno.

Gli ufficiali russi della gendarmeria sono partiti il 3 corrente per raggiungere la loro destinazione nel Sangiaccato di Salonicco.

NEW-YORK, 6. — Un'esplosione di dinamite è avvenuta stamane sotto il marciapiede della stazione di Indipendence (Colorado).

Sedici persone sono rimaste uccise e nove mortalmente ferite.